

## Serie del Copa-Cogeca sul cambiamento climatico

### SCHEDA INFORMATIVA

## Allevamento e cambiamento climatico



**Il cambiamento climatico avrà un impatto sui sistemi di produzione animale in tutta l'Europa. In alcune regioni, gli agricoltori dovranno adattare le loro pratiche onde lottare, ad esempio, contro le nuove malattie animali e le ripercussioni negative sui terreni a pascolo.**

**La domanda mondiale di proteine animali aumenterà in funzione dell'evoluzione demografica, dell'incremento dei redditi reali e del cambiamento delle abitudini alimentari. Questo è il motivo per il quale la produzione animale esplica e continuerà a esplicare un ruolo essenziale nell'approvvigionamento alimentare.**



**I sistemi di produzione animale nell'UE sono: determinanti per garantire un'attività economica nelle zone svantaggiate;**

**importanti per la diversificazione del paesaggio europeo; essenziali per il mantenimento della biodiversità negli habitat; al centro dei valori culturali e tradizionali dell'Europa.**

**Il settore zootecnico produce preziosi nutrienti sotto forma di effluenti d'allevamento e di fanghi utilizzati per la fertilizzazione del suolo, nonché materie prime per la produzione di biogas. Esso fornisce anche importanti prodotti derivati dalla catena di produzione, come il sego che può sostituire i combustibili fossili nel sistema di produzione.**



**Nell'UE-27 si registrano 133 milioni di unità di bestiame grosso<sup>1</sup>. Il patrimonio bovino è diminuito del 25% dopo il 1990<sup>2</sup>. Un'ulteriore riduzione del patrimonio zootecnico nell'UE porterebbe a una delocalizzazione della produzione che avrebbe un'incidenza sull'approvvigionamento alimentare dell'UE, recherebbe danno al settore agroalimentare europeo e sposterebbe le emissioni verso i paesi terzi.**



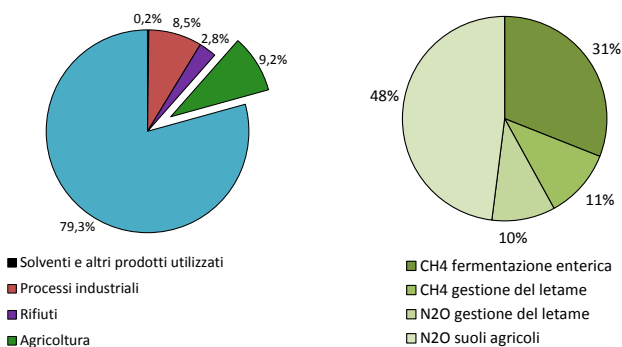
<sup>1</sup> Dati per il 2005. Fonte Eurostat, "Agricoltura. Principali statistiche 2006-2007." L'unità di bestiame grosso viene utilizzata per paragonare o aggregare il numero di specie o categorie diverse di animali. Sono definite delle equivalenze fondate sui bisogni alimentari degli animali.

<sup>2</sup> Questa cifra concernente la diminuzione del patrimonio bovino è fornita dalla Commissione europea nel documento di lavoro dei suoi servizi intitolato "Ruolo dell'agricoltura europea nell'attenuazione del cambiamento climatico", SEC(2009)1093, 23 luglio 2009.



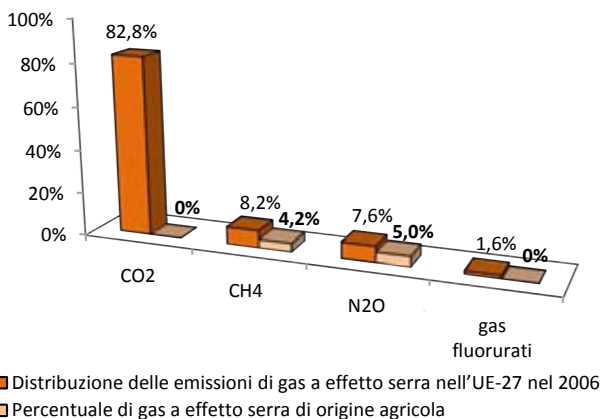


**Grafico 1:** ventilazione di tutte le emissioni di GES e quota dell'agricoltura nell'UE-27 nel 2007 (emissioni imputabili all'allevamento)



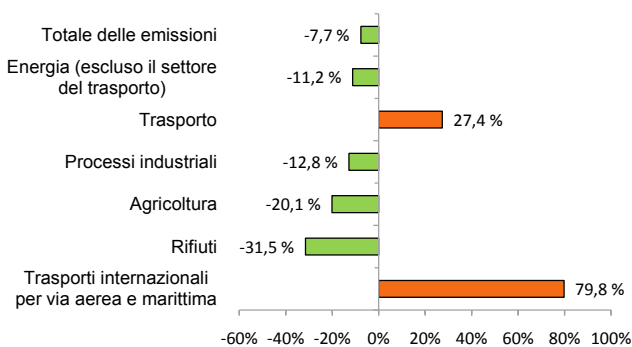
Fonte: estrapolazione sulla base dei dati della relazione tecnica 4/2009 dell'AEA

**Grafico 2:** percentuale delle emissioni per GES nell'UE-27 nel 2006 (senza attività LULUCF)



Fonte: estrapolazione sulla base dei dati dell'AEA (bilancio delle GES degli Stati membri dell'UE)

**Grafico 3:** cambiamenti per settore delle emissioni di GES nell'UE -27, 1990-2006



Fonte: AEA, tendenze delle emissioni di GES - Valutazione (marzo 2009)

## Specificità delle emissioni di gas a effetto serra del settore dell'allevamento

Il profilo di emissioni di gas a effetto serra (GES) della produzione animale è fondamentalmente diverso da quello di altri settori come il trasporto. Le emissioni risultano da processi biologici inerentemente variabili, che sono estremamente numerosi e complessi. Le possibilità di gestire tali emissioni incontrollabili provenienti da processi biologici sono limitate.

Le emissioni di metano (CH<sub>4</sub>) derivano dalla fermentazione enterica<sup>3</sup> dei ruminanti e dal letame, mentre l'applicazione sul terreno di fertilizzanti organici e inorganici può generare emissioni di protossido di azoto (N<sub>2</sub>O).

L'impatto e le opzioni di riduzione delle emissioni di questi due gas a effetto serra, rispettivamente 21 e 310<sup>4</sup> volte più potenti del CO<sub>2</sub> in termini di riscaldamento climatico, rappresenta un'enorme sfida per le attività agricole.

- Nel 2007, l'agricoltura ha contribuito per il 9,2% alle emissioni totali di GES dell'UE-27 (grafico 1), con circa 462 Mt equivalenti CO<sub>2</sub>.
- L'agricoltura contribuisce alle emissioni totali di gas a effetto serra dell'UE per il 4,2% per il metano e il 5% per il protossido di azoto (grafico 2).

## Progresso del settore nella riduzione delle emissioni

- Le emissioni di GES dell'agricoltura (compreso l'allevamento) sono diminuite di 117 Mt<sup>5</sup> equivalenti CO<sub>2</sub>, il che rappresenta una riduzione del 20% tra il 1990 e il 2007 nell'UE-27 (grafico 3)<sup>6</sup>.
- Tra il 1990 e il 2007, le emissioni sono già fortemente diminuite grazie a:
  - un utilizzo più efficace dei fertilizzanti e degli effluenti d'allevamento (21%);
  - recenti riforme strutturali della PAC (condizionalità, pagamenti diretti, misure di sviluppo rurale);
  - una progressiva messa in atto di iniziative sul piano agricolo e ambientale.
- Il mantenimento di sistemi basati sui pascoli permanenti consente di evitare l'abbandono dei terreni e queste superfici svolgono il ruolo di pozzi di carbonio. I pascoli permanenti rappresentano il 31% della superficie agricola totale dell'UE-27, ovvero un aumento del 5,9% nel corso degli ultimi anni<sup>7</sup>.

<sup>3</sup> Processi che permettono ai ruminanti di digerire la cellulosa.

<sup>4</sup> Per paragonare i gas a effetto serra in funzione del loro potenziale di riscaldamento terrestre, essi vengono contabilizzati in "equivalenti CO<sub>2</sub>". Ciò significa che le emissioni di un milione di tonnellate metriche di metano o di protossido di azoto sono rispettivamente equivalenti alle emissioni di 21 o di 310 milioni di tonnellate metriche di anidride carbonica (terza relazione di valutazione dell'AEA e dell'IPPC, 2001).

<sup>5</sup> Una megatonnellata = 10<sup>6</sup> tonnellate.

<sup>6</sup> Fonte: AEA, «Inventario annuale dei gas a effetto serra nella Comunità europea 1990-2007» e relazione sull'inventario 2009 (maggio 2009).

<sup>7</sup> Fonte: DG Agricoltura - Commissione europea.



## Potenziale di attenuazione del settore

Le opzioni di mitigazione che forniscono molteplici benefici ambientali dovrebbero essere favorite all'atto della presa in considerazione dei modi in cui il settore può ridurre la sua influenza sul cambiamento climatico. Ad esempio, i sistemi di allevamento basati sui prati e i pascoli possono contribuire simultaneamente a catturare il carbonio, proteggere la biodiversità, immagazzinare l'acqua e prevenire gli incendi, le inondazioni e l'erosione. In aggiunta, le opzioni di attenuazione dovranno tener conto delle specificità regionali e locali e alcune di esse dovranno essere valutate sulla base del loro impatto sulla salute e il benessere degli animali.

### Opzioni derivate dai sistemi di produzione

- I prati e i pascoli permanenti (spesso situati in zone marginali in cui la produzione vegetale risulta impossibile) dispongono di un importante potenziale come pozzo di carbonio, abbinato a una vegetazione bassa e perenne, nonché a una cattura del carbonio nel suolo. Si tratta anche di strumenti naturali in grado di prevenire rischi come gli incendi, l'erosione e le inondazioni.
- Il bestiame allevato nei pascoli contribuisce allo sviluppo delle attività economiche, dei posti di lavoro e del tessuto sociale in seno alle comunità locali, e partecipa anche al mantenimento della biodiversità.
- Il ripristino delle torbiere e delle zone umide può contribuire a ridurre le emissioni di GES e ad accrescere la cattura del carbonio.
- Gli alberi e i siepi nei prati sono essenziali in quanto offrono riparo e ombra, e svolgono un ruolo di frangiventi contro l'erosione.

### Opzioni derivate dalla gestione animale

- Il miglioramento della produttività degli animali da allevamento ridurrà le emissioni per unità prodotta: una vacca da latte che produce 8.000 litri di latte all'anno genererà una quantità inferiore di GES rispetto a due vacche che producono 4.000 litri (30,8 g metano/kg di latte contro 17,4 g).
- Un eventuale cambiamento del regime alimentare dei ruminanti, utilizzando ad esempio degli additivi alimentari come oli specifici, tannini e altre sostanze (5-10%<sup>8</sup>), o attraverso una selezione più efficace delle varietà di foraggio, permetterebbe di ridurre la produzione di metano. Anche se delle riduzioni significative sarebbero teoricamente possibili, vi saranno sempre dei limiti fisiologici. Inoltre, la salute e il benessere degli animali andrebbero sempre assicurati.

### Opzioni derivate dalla gestione agricola

- Un miglioramento della gestione degli effluenti d'allevamento e delle tecniche di spandimento (ad es., migliori capacità di stoccaggio dei fanghi, tecniche di spandimento più efficaci e migliore pianificazione delle applicazioni) può contribuire a ridurre le emissioni e a utilizzare al meglio queste risorse preziose per il suolo.
- Il fatto di incoraggiare lo sviluppo di fabbriche di biogas destinate a produrre dell'energia rinnovabile a fini di riscaldamento o di elettricità a partire da effluenti d'allevamento aiuterà l'UE a raggiungere i suoi obiettivi in materia di energia rinnovabile. Sono già sviluppati attualmente dei sistemi chiusi che trasformano e valorizzano gli effluenti d'allevamento (produzione di energia e/o di fertilizzanti).
- Miglioramento del rendimento energetico a livello della stabulazione, sebbene tali miglioramenti siano in genere contabilizzati nel bilancio del settore dell'energia.
- Adeguamento del sistema di ventilazione nelle stalle, compresa l'installazione di filtri volti a ridurre le emissioni di GES nelle stalle di grandi dimensioni. Tuttavia, il costo potrebbe essere proibitivo per un'azienda agricola individuale.
- Allevamento selettivo, ad es. selezione di razze con scarse emissioni di metano o di animali più resistenti al calore.
- L'allevamento biologico può facilitare la riduzione delle emissioni di GES aumentando la capacità di ritenzione delle sostanze organiche nel suolo (cattura supplementare di carbonio) ed evitando l'uso di fertilizzanti minerali (il che riduce le emissioni di N<sub>2</sub>O). Tuttavia, delle rese potenzialmente inferiori possono mettere a repentaglio il contributo positivo fornito dall'agricoltura biologica. Questo è il motivo per cui l'agricoltura biologica non rappresenta una soluzione universale per l'UE e dovrebbe perciò essere considerata soltanto come facente parte di un quadro di intervento più ampio.

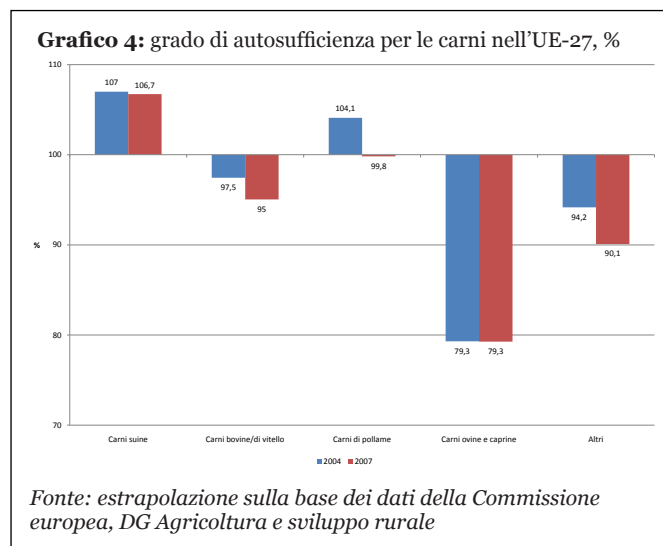


<sup>8</sup> Fonte: "Feeding strategies to reduce methane loss in cattle", relazione 34, febbraio 2007, Gruppo sulle scienze animali, università di Wageningen.



## Sfide future

- La solidità economica è essenziale per mantenere aziende zootecniche sostenibili e assicurare lo sviluppo e l'attuazione di future pratiche di attenuazione, nonché per garantire un approvvigionamento sicuro e stabile di derrate alimentari.
- Il settore europeo dell'allevamento auspica che si riconoscano il suo potenziale di attenuazione, così come la specificità delle sue emissioni e delle sue condizioni di produzione.
- L'Europa corre il rischio di esportare le sue emissioni di GES ("rilocalizzazione delle emissioni di carbonio") e di accettare norme di salute e di benessere degli animali meno rigorose se la produzione europea è compromessa.
- In alcuni settori della produzione di carni, l'UE non ha ancora raggiunto un livello di autosufficienza (grafico 4). Un'ulteriore riduzione del patrimonio zootecnico nell'UE, segnatamente dei bovini e degli ovini, genererebbe una delocalizzazione della produzione. La priorità andrebbe accordata al miglioramento della produttività anziché a delle misure di attenuazione imperniate sulla diminuzione del patrimonio zootecnico.
- Spesso gli investimenti in nuove tecnologie o infrastrutture costose e la promozione del loro utilizzo non sono realizzabili a livello dell'azienda.
- È d'uopo incoraggiare l'elaborazione di adeguati strumenti politici, la ricerca e gli investimenti, e offrire incentivi in tale contesto onde pervenire a ridurre le emissioni di GES, migliorando nel contempo il potenziale produttivo del settore zootecnico europeo.
- Le attività di educazione, formazione, consulenza e dimostrazione costituiscono strumenti chiave nella sensibilizzazione della comunità agricola.
- Gli impatti diretti e indiretti del cambiamento climatico sulla salute degli animali e l'aumento della mortalità e delle malattie collegate al clima saranno dei fattori cruciali nella riduzione della produttività e della gestione dell'allevamento, e sicuramente nell'ubicazione della produzione. L'integrazione e il rafforzamento dei sistemi di monitoraggio e di sorveglianza delle malattie animali garantiscono un'individuazione precoce delle epidemie e migliorano la capacità di adattamento.



**copa\*cogeca**

european farmers european agri-cooperatives

61, Rue de Trèves  
B - 1040 Brussels

Phone 00 32 (0) 2 287 27 11  
Fax 00 32 (0) 2 287 27 00

[www.Copa-Cogeca.eu](http://www.Copa-Cogeca.eu)

EN(09)5659